

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### 32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

**Presidenza del Presidente PAGANI**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante:**

«Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale» (972), d'iniziativa del senatore Montresori e di altri senatori

##### **(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 10 e <i>passim</i>
CASTIGLIONE, <i>sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> .....	2, 6, 7 e <i>passim</i>
CUTRERA (PSI) .....	8
FABRIS (DC), <i>relatore alla Commissione</i> ....	3
MACIS (PCI) .....	9
MONTRESORI (DC) .....	4, 7
SPECCHIA (MSI-DN) .....	10

«Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (2218)

##### **(Rinvio del seguito della discussione)**

PRESIDENTE .....	12
------------------	----

*I lavori hanno inizio alle ore 15,50.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale» (972),**  
d'iniziativa del senatore Montresori e di altri senatori  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale» d'iniziativa del senatore Montresori e di altri senatori.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 16 maggio scorso.

Abbiamo già svolto la relazione e la discussione generale, quindi dovremmo procedere alla discussione degli articoli e degli emendamenti.

Il rappresentante del Governo ha però chiesto la parola.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo, riferendosi ad un atteggiamento in precedenza assunto, che si limitava solo a rappresentare alcune esigenze di garanzia soprattutto del demanio marittimo, in relazione al disegno di legge in esame, è costretto a un riesame della sua posizione fundamentalmente sul punto della dismissione da parte del Ministero di grazia e giustizia della sua presenza nell'isola dell'Asinara.

Le ragioni sono connesse a nuove incombenze, e cito l'ultima, cioè l'articolo 30 della legge sulla droga che impone all'amministrazione di prevedere strutture differenziate degli istituti di pena in relazione anche al problema del trattamento differenziato dei tossicodipendenti.

Sono andati avanti anche incontri sia con le altre amministrazioni, soprattutto con il Ministero dell'ambiente, sia con la Regione Toscana circa progetti che consentano, da un lato, di mantenere la presenza di una struttura della nostra amministrazione e, dall'altro, consentano adeguate utilizzazioni turistiche rispetto alle quali il Governo vuole essere in condizioni di meglio riferire a questa Commissione.

Rappresento solo un aspetto: questa amministrazione ha avuto anche dei contatti recentissimi con gli enti locali più direttamente interessati all'utilizzazione dell'isola dell'Asinara, e sono nate anche, attraverso questi incontri, alcune idee di collaborazione che potrebbero forse rappresentare una soluzione adeguata.

Faccio presente anche alla Commissione che la presenza del Ministero di grazia e giustizia, sia pure con una struttura più limitata e consentendo altri usi dell'isola, sarebbe una maggiore garanzia per la

tutela dei valori ambientali maggiori dell'Asinara, cioè del demanio marittimo (noi abbiamo una squadra navale che garantisce la tutela delle coste e se va via questa squadra navale non so chi garantirebbe più questa tutela).

Pertanto il Governo, per essere nelle condizioni di meglio rappresentare nuove soluzioni, che partono, evidentemente, da nuove esigenze, deve chiedere a questa Commissione un rinvio per potersi presentare con un'indicazione, una proposta più articolata di quella che oggi è in grado di rappresentare alla Commissione stessa, soprattutto, però, ribadendo che l'orientamento del Governo è quello di non rinunciare a una sua presenza sull'isola dell'Asinara.

Questo è quanto devo dichiarare alla Commissione nel motivare la richiesta di rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dunque il Governo ha richiesto questo rinvio motivandolo con delle ragioni che sono senz'altro rilevanti.

Io devo far presente che questa Commissione ha da anni all'esame la questione dell'Asinara ed intendeva con questa tornata uscirne, arrivare ad una decisione.

Ora, al di là delle argomentazioni che i colleghi vorranno portare, ricordo che, a termini di Regolamento il Governo ha il diritto di chiedere, in buona sostanza, una proroga; noi non siamo tenuti a dare la proroga, però credo che i colleghi vorranno aggiungere qualche argomentazione in ordine a questa decisione, che è comunque una decisione difficile.

**FABRIS, relatore alla Commissione.** Signor Presidente, se spetta al Governo la possibilità di richiedere una proroga, non possiamo opporci a questa sua richiesta, non soltanto per l'aspetto politico ma anche per evitare uno scontro procedurale che pregiudicherebbe una rapida approvazione. Però vorremmo che il rappresentante del Governo, nella fattispecie il sottosegretario Castiglione, che peraltro ha partecipato alla prime due riunioni su questo argomento (e mi ricordo che nell'ultima riunione lui ha chiesto un rinvio che è stato regolarmente concesso), per lo meno sentisse alcune obiezioni che noi vorremmo in questo momento proporre alla sua attenzione, perchè riteniamo che, dopo tanto tempo in cui noi discutiamo di questo argomento, sia arrivato proprio il momento della decisione finale.

A dir la verità, se non vado errato, nel corso dell'ultima discussione in cui tutti avevano espresso le loro valutazioni, il Sottosegretario aveva convenuto sulla possibilità di dismettere l'isola, sollevando il problema del passaggio di proprietà da demanio a demanio, suggerendo la possibilità di arrivare ad un regime di concessione. Siccome per noi questo è tutto sommato una formalità rispetto all'obiettivo finale, che è quello del passaggio all'amministrazione della Regione Sardegna, noi abbiamo di buon grado accolto questo invito, tanto è vero che il primo emendamento, predisposto dal relatore, ma anche dal collega Montresori, prevede appunto una modifica dell'articolo 1: prevediamo ambedue il regime di concessione anzichè un trasferimento di proprietà.

Per quanto riguarda le motivazioni addotte dal Sottosegretario, noi vorremmo che lui stesso, in questo periodo di sospensione richiestoci per una rimediazione sul tema o comunque per la predisposizione di un adeguato *dossier* sulla vicenda, tenesse conto di alcune osservazioni minime.

In primo luogo, noi non possiamo accettare che la Regione Sardegna venga indicata come non adatta, non all'altezza di salvaguardare l'ambiente nell'isola: questo è un fatto che noi non possiamo accettare perchè riteniamo che la Regione Sardegna possa avere, per quanto riguarda l'isola stessa, l'obiettivo di una salvaguardia ambientale nè più nè meno che altri enti. Quindi non crediamo praticamente che si debba mai invocare una motivazione di questo tipo.

In secondo luogo, per quanto riguarda il demanio marittimo, posso ricordare che fra gli emendamenti proposti ce n'è uno, presentato pure dal collega Montresori, secondo cui il demanio marittimo resta dello Stato e, se si tratta di fare dei programmi, questi verranno fatti di concerto con la Regione: nessuno vuole avocare delle competenze che sono dello Stato.

In terzo luogo, non so se il discorso della struttura carceraria al servizio dei drogati, da un punto di vista politico, possa essere sostenuto. Abbiamo fatto una legge che abbiamo presentato come una legge non punitiva, una legge che non vuole penalizzare e poi diciamo che d'ora in avanti i drogati andranno all'Asinara: ma anche se all'Asinara passeggiassero soltanto ho l'impressione che potranno facilmente verificarsi fraintendimenti circa la natura penalizzante di tale ricovero.

Se questo discorso può valere per una struttura carceraria, nonostante l'edificio possa essere indicato come struttura per servizi, ci riesce difficile far passare nei confronti dell'opinione pubblica il discorso che un'isola come l'Asinara possa servire come luogo di ristoro e di recupero.

Pertanto vorrei che il Sottosegretario, nel momento in cui tornerà presso di noi, tenesse conto di queste osservazioni che sono fatte con spirito evidentemente collaborativo, ma che sono fatte mettendo in primo luogo la necessità di arrivare alla conclusione di un *iter* che ci ha visto impegnati a lungo (siamo stati in sopralluogo, abbiamo visto e valutato con i nostri occhi qual è la condizione ambientale di quest'isola, come è stata tenuta). Se abbiamo portato avanti questo discorso è perchè abbiamo creduto che qualcosa si debba cambiare. Non tutto quel che abbiamo visto ci ha soddisfatto.

MONTRESORI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, quanto ha affermato il senatore Fabris riguardo al parco naturale e alla struttura carceraria ritengo sia esaustivo. Vorrei tuttavia richiamare l'attenzione dei presenti su alcune date fondamentali di questo disegno di legge: presentato 2 anni e mezzo fa, è stato preso in esame dalla Commissione l'8 luglio 1988. La Commissione effettuò a suo tempo anche un sopralluogo sull'isola e incontrò le autorità regionali. In data 27 luglio 1988 il senatore Fabris ha illustrato il provvedimento in Commissione; a quel punto la discussione è stata sospesa, anche a causa dell'esame in Aula del piano triennale. La discussione è stata ripresa il 5 ottobre 1989 alla presenza del sottosegretario Castiglione e del

sottosegretario per le finanze Merolli: il quella sede il senatore Castiglione - come risulta dal riassunto dei lavori - espresse perplessità circa la creazione di un parco marino di competenza dello Stato, osservando che si poteva accedere sostanzialmente alle esigenze emerse in sede parlamentare, pur proponendo il mantenimento nel demanio statale dell'isola; egli aggiungeva che l'isola sarebbe stata per altro lasciata in concessione alla Regione Sardegna per quanto riguarda la riserva naturale, salvaguardando la competenza statale sul parco marino.

Ricordo che in quella occasione discutemmo anche di un'altra iniziativa del dottor Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, il quale - in una lettera inviata al presidente della giunta regionale, al presidente della provincia e al sindaco di Porto Torres - prospettava una trasformazione dell'insediamento carcerario volta alla tutela e alla conservazione del patrimonio naturalistico e ambientale dell'isola. In una serie di conferenze che il dottor Amato ha svolto, richiamando la sua esperienza anche su altre isole, si è presentato come il difensore della tutela e dell'integrità dell'isola dell'Asinara, quasi che dall'altra parte ci fossero coloro che vogliono distruggere l'ambiente.

Purtroppo l'isola dell'Asinara, nonostante i numerosi investimenti, è in uno stato di totale abbandono; l'unica sua salvezza è che è molto grande e poco abitata. Non è vero che l'isola non sia antropizzata perchè circa 1.000 persone vivono sull'isola: penso ai carcerati, agli agenti di custodia e alle loro famiglie, ai visitatori, eccetera.

Sotto il profilo della tutela dell'ambiente marino, la situazione è critica: sull'isola non esistono impianti tecnologici per lo smaltimento dei rifiuti, a cominciare dai rottami delle automobili. Il dottor Amato non può passare come difensore dell'ambiente nell'isola dell'Asinara quando la condizione ambientale di quest'isola può essere osservata da tutti.

Il grosso problema sul quale vorrei richiamare l'attenzione di tutti riguarda la posizione altalenante ricoperta dal Governo, che in parte non riconosce le iniziative assunte dal dottor Amato e poi, sotto sotto, le appoggia (ieri il villaggio penitenziario per detenuti a basso tasso di pericolosità, domani la colonia penale del carcere per i drogati, ai sensi dell'articolo 30 della relativa legge).

Chi conosce l'isola dell'Asinara sa qual è il suo grado di isolamento, anche rispetto alla Sardegna: non esistono collegamenti di linea; vi si accede soltanto per «graziosa» concessione della direzione del carcere. Pensare di sistemare sull'isola detenuti a basso indice di pericolosità che facciano i custodi di un ipotetico parco, oppure sistemarvi dei drogati non credo che sia in sintonia con le concezioni del recupero del carcerato o del drogato, trovandosi l'isola del tutto lontana dal mondo.

C'è un altro aspetto da considerare: nel 1989 la Regione Sardegna ha approvato una legge con la quale ha destinato il territorio dell'isola dell'Asinara a riserva naturale. Non resta quindi che seguire la strada già iniziata, che pone sotto il controllo dello Stato, della Regione e degli enti locali il futuro dell'isola dell'Asinara. Con questo disegno di legge abbiamo individuato una sua destinazione a parco naturale, anche alla luce degli studi effettuati grazie al contributo della Comunità economi-

ca europea: essi indicano l'isola dell'Asinara come un luogo eccezionale per alcuni tipi di flora e di fauna. Ciò sarà possibile se il controllo, lo sviluppo e la tutela dell'isola competeranno agli enti locali e allo Stato; ben poco potremo ancora controllare se l'isola continuerà ad essere di esclusiva competenza dell'istituto generale di prevenzione e pena. Alla luce di queste considerazioni, ritengo che un ulteriore rinvio possa essere concesso al Governo, il quale però non può assumere degli impegni dinanzi al Parlamento e poi non rispettarli avallando iniziative del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Noi crediamo che le comunità locali siano contrarie ancora a segregare in questo territorio persone che hanno commesso reati contro la società civile, che l'Asinara debba essere guidata dalla comunità locale, così com'era cento anni fa, quando nacquero problemi di natura sanitaria per fare la colonia sanitaria internazionale. Io ricordo che nella guerra 1915-1918 lì morirono migliaia di austriaci; era prevalentemente una stazione sanitaria internazionale. Poi venne fatta la colonia penale, e anche la colonia penale conobbe una serie di alti e di bassi. Venne fatto il supercarcere ai tempi dell'arresto del terrorista Curcio, poi il supercarcere venne dismesso. C'era un'idea del Ministero di grazia e giustizia di dismettere il carcere e noi stessi, quando si parlò di questa iniziativa, dicemmo di non andare via prima che venisse approvata la legge, prima che venissero garantiti i tempi per fare un passaggio delle competenze dal demanio dello Stato alla Regione che la doveva prendere in cura.

Allora noi sbagliammo, io personalmente sbagliai, scrivendo una lettera all'onorevole Castiglione, pregandolo di soprassedere a quello smantellamento che avrebbe creato problemi. Oggi però ci ritroviamo mal pagati da questa iniziativa, quindi io chiedo al sottosegretario Castiglione di valutare anche questo lato della questione, di riferire, di vedere ancora, considerando soprattutto che non si può pensare all'Asinara come a luogo di segregazione di drogati che arrivino da tutta Italia: questo è l'errore peggiore che possa essere fatto, è anche contro lo spirito della legge che abbiamo approvato la settimana scorsa.

*CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.*  
Vorrei fare solo due brevi precisazioni.

È vero che l'orientamento originario del Governo e specificamente del Ministero di grazia e giustizia era quello di dismettere la sua presenza nell'isola dell'Asinara; ciò per una serie di considerazioni che attenevano alla non necessità per quanto riguardava le nostre esigenze e all'alto costo (anche per la pubblica amministrazione) di mantenere una struttura nelle isole (non si trattava solo dell'Asinara, ma anche di Pianosa e di La Gorgona); c'erano considerazioni che attenevano anche al disagio per il personale, il quale deve stare nell'isola mentre ambirebbe ad avere una maggiore facilità di rapporti sociali. Pertanto ci fu il provvedimento, da me sottoscritto, di chiusura.

È vero che poi ci fu chiesto di soprassedere perchè sarebbe venuta meno la tutela dell'isola, che è garantita appunto dal divieto di accesso e dalla squadra navale di controllo, dalle motovedette che sono presenti nell'isola. E allora abbiamo ridotto la presenza per mantenere appunto una struttura e quindi da 490 detenuti siamo scesi a un centinaio (questa

è la presenza attuale) mentre anche il personale presente nell'isola è pari a circa un centinaio di unità. Quindi questa riduzione è nel frattempo avvenuta, nell'orientamento della dismissione finale e quindi del passaggio secondo il disegno di legge, salvo quella riserva che io feci circa il demanio marittimo.

Sono sopravvenute esigenze nuove: io non ho detto che mandiamo i drogati nell'isola dell'Asinara, ma la nostra amministrazione è costretta, anche da questa legge sulle tossicodipendenze, a riconsiderare le strutture penitenziarie nel territorio, che devono essere articolate in maniera diversa. L'orientamento era di avere una presenza di detenuti a bassa pericolosità e che possano svolgere attività proprio nell'ambito...

MONTRESORI. È soltanto una logica di deportazione quella che ci può essere all'Asinara!

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Ma i detenuti che ci sono non sono scontenti di stare lì, perchè sono condotti la mattina nei vari punti dell'isola, fanno allenamenti, lavori agricoli, eccetera e sono riportati in cella la sera: i detenuti che ci sono ci stanno volentieri.

MONTRESORI. E le famiglie quando vanno a trovarli?

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Per le famiglie c'è un regolamento che consente le visite come avviene negli altri casi, non vanno a visitarli ogni giorno: i familiari hanno dei giorni della settimana in cui accedono all'isola per visitare i detenuti.

Ma credo che non siano questi i veri problemi: il vero problema è un altro. Senatore Fabris, non ho mai detto che la Regione non è in grado di garantire i valori ambientali dell'isola: dico che il sistema attuale lo sta garantendo, tant'è che è stato chiesto di non dismettere la struttura per salvaguardarli. Sono valori che non si distruggono con la nostra presenza: ho visitato anch'io l'isola dell'Asinara e devo dire che semmai la nostra presenza è proprio una garanzia per questi valori ambientali; poi si può arricchire il patrimonio, ma io credo che il valore maggiore dell'isola dell'Asinara sia rappresentato dal demanio marittimo, quello che abbiamo salvaguardato, che è unico. Ci sono appunto alcuni valori che abbiamo salvaguardato noi con la nostra presenza e con la tutela sulla zona.

Si sono avuti e ci sono dei contatti con amministrazioni locali della Sardegna; sono venuti loro rappresentanti al Ministero, non li abbiamo cercati noi. Prescindo poi dalle iniziative del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, che voi conoscete; le dichiarazioni e le lettere che ha fatto appartengono al suo potere d'iniziativa e di proposta, non sono ancora determinazioni dell'amministrazione e che potrebbero anche non esserlo. Tutte queste cose ci hanno portato a ragionare sulla necessità che abbiamo di riorganizzare le nostre strutture, anche verificando un'ipotesi che tenga conto sia delle esigenze che il disegno di legge intende garantire, sia del mantenimento della nostra presenza; si tratta cioè di trovare delle intese con le amministrazioni locali che consentano, da un lato, la nostra

presenza e la tutela dei valori che appartengono ad demanio marittimo dello Stato, ma, al tempo stesso, che consentano tutte quelle utilizzazioni turistiche che vengono rivendicate per quanto riguarda l'isola dell'Asinara.

Pertanto la richiesta di rinvio è per completare una serie di verifiche che stiamo facendo, un ragionamento e anche una presa definitiva di responsabilità da parte del Ministero e del Governo, per venire poi a riferire affinché voi prendiate autonomamente le vostre decisioni. Devo aggiungere che non è che abbiamo cambiato idea per incoerenza, ma perchè si sono modificate alcune esigenze della pubblica amministrazione che ho dovuto rappresentare e alle quali siamo obbligati ad attenerci per una legge che ha votato il Parlamento: il Senato ha votato la settimana scorsa appunto la legge che ci obbliga a creare strutture differenziate. Lasciateci quindi almeno il tempo di fare un ragionamento per poter dire che confermiamo che l'Asinara non ci serve più e che la liberiamo e per rappresentarvi le ragioni, che valuterete, per le quali potremo dire che una soluzione diversa da quella attuale non è praticabile, contemperando delle esigenze di natura diversa.

Ripeto: nessuna conclusione, altrimenti la presenterei oggi, evidentemente; piuttosto il Governo chiede un ulteriore rinvio in quanto ha queste nuove emergenze rispetto alle quali darà una risposta responsabile a questa Commissione.

CUTRERA. Signor Presidente, sentite ora le osservazioni del Sottosegretario, ritengo che, dopo aver conosciuto le determinazioni e le indicazioni che il Governo riterrà di dare su questo argomento, sarà bene che la Commissione abbia il tempo per un dibattito sugli emendamenti, alcuni dei quali sono già stati presentati, in modo da poter vedere la materia nel suo complesso. Mi preoccuperebbe la mancanza di programmazione nei tempi del nostro lavoro, in quanto vi è un elemento fondamentale che il senatore Montresori poco fa ha richiamato e che a me sembra interessante e importante, cioè il collegamento fra il parco di terra e i valori marini dell'Asinara, che sono quelli fondamentali in quanto nel suo mare c'è veramente un complesso di valori che appaiono meritevoli di tutela.

Io credo che fra l'altro sia da ricordare alla Commissione che noi abbiamo su questo argomento fatto un'audizione, e che l'audizione portò alla presenza dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste; e ricordo anche che in quell'occasione tali rappresentanti diedero un congiunto parere favorevole alla ipotesi di concessione in gestione alla Regione, in regime da definire, dell'Asinara con legge dello Stato.

Ecco perchè ritengo che questa legge dello Stato dovrà soddisfare le esigenze sia della Regione Sardegna (che punta al parco naturale regionale) che del Ministero della marina (che punta al parco marino). A proposito del parco marino vorrei dire che si tratta di un progetto di grande interesse ed estremamente delicato, dovendosi studiare dei criteri distintivi per il parco di terra ed il parco di mare. Tale discorso riguarda tutte le isole dell'arcipelago toscano e del medio Tirreno.

Voglio infine aggiungere che un rinvio del provvedimento consentirà ai membri della Commissione di formulare eventuali altre proposte emendative.



MACIS. Signor Presidente, la richiesta di rinvio formulata dal Governo è difficilmente eludibile. Personalmente io mi auguro che a conclusione di questo periodo di riflessione e di studio si possano accantonare i progetti che affannosamente vengono annunciati sulla stampa o in sede parlamentare da parte della direzione generale di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia e che si dia seguito al presente provvedimento.

Il rappresentante del Governo nel suo intervento ha sfiorato un aspetto rilevante sotto il profilo della giustizia: si vuole mantenere a tutti i costi una forma di dominio sull'isola dell'Asinara indipendentemente dalle esigenze di carattere penitenziario della Sardegna. Il rappresentante del Governo sa meglio di me che in Sardegna non vi è neanche un istituto nel quale i detenuti sardi possano scontare pene di una certa durata, in seguito alla chiusura della casa penale di Alghero. Alla luce di tutti quei discorsi sulla territorializzazione della espiazione della pena, il Ministero di grazia e giustizia dovrebbe tentare di utilizzare le strutture esistenti e non altre.

Tuttavia il problema dell'Asinara deve essere visto solo sotto il profilo della tutela ambientale, della utilizzazione sociale a fini ambientali. In questo quadro il Governo, la Regione Sardegna, gli enti locali interessati devono svolgere le attività necessarie per la salvaguardia ambientale e per una utilizzazione sociale compatibile delle strutture.

Naturalmente c'è il problema di evitare che l'eliminazione del vincolo penitenziario provochi spinte di carattere speculativo o comunque una utilizzazione incontrollata dell'isola. La legge alla quale la Commissione sta lavorando ritengo abbia tutti gli elementi per consentire una buona utilizzazione dell'isola, prevedendosi la istituzione del parco marino ad opera del Governo e la redazione del piano territoriale e paesistico. Possono altresì essere previste forme di condizionamento dell'attività della Regione di tipo vincolante, nonché forme di dismissione automatica qualora la Regione non dovesse adempiere ai suoi obblighi.

Sono consapevole dei pericoli che possono provenire dalla dismissione dell'attuale attività penitenziaria, ma come parlamentare sardo rifiuto categoricamente che un'isola come la Sardegna, che ha un notevole patrimonio naturalistico e paesaggistico, debba vederlo salvaguardato attraverso vincoli militari e penitenziari. Ritengo che la Regione Sardegna e lo Stato più in generale siano in grado di mantenere questa tutela con forme che favoriscano lo sviluppo regionale.

Ci sono alcuni aspetti davvero intollerabili, sui quali preferisco non soffermarmi e che riguardano non solo l'Asinara ma, ad esempio, anche i campionati di calcio, aspetti che dimostrano che la nostra isola viene vista troppo spesso come terra di confino. Con la decisione di far giocare la nazionale di calcio inglese in Sardegna si è determinato *a priori* una forma di stato di assedio degli *hooligans*, che è la causa fondamentale degli incidenti; non voglio con questo minimizzare la pericolosità sociale di quelle persone, tuttavia tali decisioni rendono più facili gli incidenti. Sono comunque delle furbizie che hanno le gambe corte, perchè se quella nazionale di calcio dovesse superare il turno andrebbe a giocare nella civilissima Bologna. Evidentemente continua-

mo ad essere vittime della mentalità viceregia di qualche omino della direzione generale del Ministero.

Mi auguro che questa pausa di riflessione richiesta dal Governo possa consentire di compiere una scelta più consona al provvedimento in esame, che non a caso è firmato da rappresentanti di tutte le forze politiche.

SPECCHIA. Intanto vorrei dire, da un punto di vista formale, che non ho capito perchè i colleghi abbiano accettato l'impostazione del Governo supinamente. Il fatto che noi si debba accettare la richiesta di rinvio credo costituisca più un atto di cortesia da parte della Commissione e di opportunità per arrivare alla soluzione del problema che un fatto regolamentare, visto che, come il presidente Pagani ed altri colleghi hanno ricordato, questa Commissione ha già rinviato più volte il completamento dell'esame. Il che mi consente di fare una prima sottolineatura, cioè che, al di là dei motivi nuovi che il sottosegretario Castiglione ci ha prospettato, noi comunque da molto tempo stiamo portando avanti questo discorso: diventa poi questo l'aspetto più brutto della situazione, perchè non c'è niente di peggio di quando, appunto, non si ha il coraggio, la volontà di sciogliere il nodo, ma si rinvia, sperando che poi i tempi decidano da soli o si verifichi chissà che cosa.

Allora noi riteniamo che certamente la proposta del Governo vada accolta per quei motivi fatti presenti dal Sottosegretario, con la speranza che questo sia veramente l'ultimo rinvio per arrivare a delle proposte concrete e ad una soluzione. Però nel frattempo la richiesta che viene dalla mia parte politica è quella di decidere, dopo aver accordato il rinvio, e di decidere proprio nel senso proposto da questo disegno di legge, opportunamente integrato con alcune proposte fatte anche dallo stesso Sottosegretario e da quant'altro emergerà nel dibattito.

Anche noi siamo dell'opinione che, se decidiamo veramente, da una parte, di preservare e valorizzare il patrimonio dell'isola e, dall'altra, anche di dare la possibilità di godere di queste bellezze, il mantenimento, sia pure sotto altro aspetto, di una struttura penitenziaria sia incompatibile.

Quindi noi siamo favorevoli a dare nei tempi più brevi possibili il nostro voto e la nostra opera perchè la legge vada in porto.

PRESIDENTE. Vorrei concludere questa discussione non entrando nel merito della questione ma ricordando soltanto due aspetti che mi sembrano fondamentali.

Il primo aspetto riguarda la conclusione della discussione generale che è già avvenuta su questo disegno di legge e che ha evidenziato, senza ombra di dubbio, la volontà di tutti i Gruppi politici di procedere al recupero ambientale e alla valorizzazione ambientale dell'isola dell'Asinara, sottraendola ad una destinazione che non ne garantisce affatto una valorizzazione e neppure un fruimento ambientale. Infatti, è stato qui ricordato che il degrado ambientale dell'interno dell'isola è quanto di peggio si possa immaginare: veramente siamo a uno stato di vandalismo ambientale, direi. Quindi, più il tempo passa (e sono passati già due anni) più questo degrado continua.

Questa è una nuova responsabilità che si aggiunge ad un'altra di carattere più generale. Attorno a quest'isola, particolarmente a livello locale (ma è un tema ormai di carattere nazionale), vi sono delle legittime attese di recupero ambientale: la Regione ha fatto una legge, gli enti locali si sono mossi, l'opinione pubblica fa pressione.

Di fronte a questo scenario di contestuale volontà - che, se permette il Sottosegretario, è anche sottolineata dal fatto che la legge è stata assegnata in sede deliberante alla Commissione ambiente del Senato, sottolineando quindi, anche con questa scelta da parte della Presidenza del Senato, come prioritario l'aspetto ambientale - noi da due anni e mezzo disattendiamo le legittime attese degli enti locali e dell'opinione pubblica e non è che questo giovi alla credibilità nè del legislatore nè del Senato in particolare.

Per contro, noi non possiamo non dire che le argomentazioni che il Governo ha portato sono apparse in buona misura dilatorie, cioè volte a protrarre nel tempo il problema.

Orbene, io credo che non si possa più continuare in questa situazione, per cui propongo di assegnare al Governo un termine entro la fine di questo mese di giugno, in modo tale che, anche accogliendo quanto diceva il senatore Cutrera, cioè di dedicare un tempo adeguato alla discussione, si abbia tutto il mese di luglio per voler definire questa questione.

Preghiamo il Governo, che è qui rappresentato dal sottosegretario per la grazia e la giustizia Castiglione, di tener conto (come ne terrà certamente conto la Commissione) di quelli che sono i valori, gli interessi giusti e legittimi del Ministero, ma di tener conto anche che la questione, per le ragioni che ho detto prima, ha un prevalente aspetto ambientale.

Quindi io penso che entro la fine di giugno, cioè in dieci giorni di tempo, si possano concretizzare queste proposte e quindi noi fisseremo la prossima seduta, in accordo con il calendario dei lavori del Senato, presumibilmente nei primi giorni di luglio.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Scusi, Presidente, il Governo ha anche altri strumenti a disposizione: esso può anche chiedere la remissione del provvedimento all'Assemblea. Il 30 giugno infatti è un termine punitivo per il Governo.

PRESIDENTE. Ma sono due anni e mezzo che procediamo in questo modo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Chiedo che la Commissione mi dia tempo almeno fino a metà luglio. Se il termine resta quello del 30 giugno, dichiaro di non essere in grado di rispettarlo, anche perchè nei prossimi giorni sarò negli Stati Uniti; al mio posto verrà qualcuno a chiedere la remissione in Aula del provvedimento.

PRESIDENTE. Anzitutto noi non abbiamo assolutamente paura della remissione in Aula: può darsi anzi che la si chieda proprio noi, perchè di fronte a questo atteggiamento del Governo, mi consenta,

onorevole Castiglione, non intendiamo subire delle pressioni di tipo vagamente ricattatorio.

Quindi noi non abbiamo assolutamente paura di andare in Aula, perchè le Commissioni del Senato non sono dei circoli chiusi dove vogliamo tenere le cose nascoste. Quindi, se sarà necessario, noi andremo in Aula e vorrà dire che le ragioni che porta il Ministero di grazia e giustizia verranno proposte all'opinione pubblica, la quale ne darà un giudizio.

Se poi si tratta di questioni personali per andare a metà luglio, va bene; le confermo però, signor Sottosegretario, che non siamo più disposti ad accettare atteggiamenti del Governo che siano dilatori su questo problema.

Propongo in conclusione che il seguito della discussione del disegno di legge sia rinviato a non oltre un mese.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

**«Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (2218)**

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo».

Comunico ai colleghi che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge ma non sugli emendamenti presentati e trasmessi, rilevando che sono incompatibili con altri provvedimenti nel frattempo emanati dal Governo: in sostanza, non avrebbero copertura finanziaria. Ci sono anche problemi di urgenza, in quanto la legge n. 183 del 1989 non riesce a decollare anche per la mancanza di quegli strumenti operativi che ci si proponeva di predisporre con la cosiddetta «legge n. 183-bis».

Ricordo altresì che siamo chiamati alla Camera dei deputati per la elezione dei membri del Consiglio superiore della Magistratura. Se non vi sono osservazioni, rinvio il seguito dei lavori ad altra seduta in modo che possano essere da noi approfondite le argomentazioni addotte dalla Commissione bilancio e che possa trovare il Governo al suo interno un accordo che consenta alla legge n. 183 di diventare effettivamente operativa. Così resta stabilito.

*I lavori terminano alle ore 16,50.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOtt. GIOVANNI LENZI